

L'illuminazione

PIER GIORGIO PAROLA



Un concetto ovvio ma essenziale: con l'illuminazione si vedono le cose che ci sono, nell'oscurità c'è solo la possibilità che delle cose ci siano.

In varie culture ritroviamo il concetto di "illuminazione" inteso come risveglio spirituale istantaneo. Trascurando i numerosi riferimenti mitologici, la storia ci riporta avvenimenti che vanno dalla vicenda del Siddhārtha indiano a quella di Saulo di Tarso. In Oriente ne vengono riferiti molti casi (i buddhisti parlano di "risveglio") e il cristianesimo, la religione che ha tanto condizionato la nostra cultura occidentale, è particolarmente affollato di "Santi" illuminati, come Agostino d'Ipbona, Ignazio di Loyola, Hildegarda di Bingen, Bonaventura di Bagnoregio, Teresa d'Avila, ecc., ognuno con le proprie particolarità. Indubbiamente "illuminati" sono i *Mahatma* che costituiscono quella Fratellanza di esseri umani che esiste da quando l'umanità ha raggiunto l'autocoscienza e da cui provengono tutti i grandi Maestri. Anche i nostri Maestri, i *Mahatma* fondatori della S.T., hanno avuto successive "illuminazioni"; sono infatti uomini evoluti con uno stato coscienziale che sarà proprio dell'umanità della quinta ronda, meno soggetta al desiderio, pur se attualmente costretti in un corpo della quarta. E sulla nostra Terra, rarissimi, ci sono anche uomini della sesta ronda; Gautama è ritenuto tale.

La vita stessa di alcuni "illuminati" è ricca di insegnamenti che ci propongono dei simboli

universali: ad esempio, Siddhārtha ottiene l'illuminazione sotto l'albero della *bodhi*, l'*Asvattha*, simbolo universale che corrisponde allo Yggdrasill dei norreni, l'Ababel del *Corano*, e per i cabalisti a quell'albero sephirotico che è Adam Qadmon. Il simbolo dell'albero della *bodhi* rappresenta il cosmo, e analogamente il microcosmo, l'uomo, in cui il raggio monadico di *atman*, la soggettività, irradia in miriadi di raggi e accende l'attività sui diversi piani. Con la sua forma l'albero rappresenta l'evoluzione, poiché inizia con una radice e si estende in rami e ramoscelli e, se il simbolo è applicato al cosmo, la radice è concepita come se fosse in alto e i rami si estendessero verso il basso. E nel caso di Saulo questi cade da cavallo, un simbolo della razionalità consapevole, del *manas*; nell'antica Persia e in Grecia si diceva che degli eroi, come ad esempio Hoshang nell'*Avesta* e il greco Bellerofonte, avessero ottenuto la padronanza e il conseguente utilizzo di meravigliosi destrieri alati con i quali erano in grado di avvicinarsi al Sole, alla sua luce. Essere illuminati equivale ad avere una mente illuminata: *manas-taijasi*.

Per il buddhismo *mahayana* (il buddhismo considerato esoterico, sovente accostato a quella Fratellanza trans-himalayana cui appartengono i nostri Maestri) *prajna*, la conoscenza, è inscindibile da *karunā*, la compassione: dove c'è compassione c'è conoscenza e dove c'è conoscenza c'è compassione. E non è irrilevante che *karunā* sia maschile e *prajna* sia femminile per cui, simbolicamente congiunti, possono generare *bodhicitta*, la "mente illuminata". Forse il termine *empatia*, sovente usato senza fare distinzione con

compassione, sarebbe più appropriato per tradurre *karunā*: empatia significa mettersi nei panni degli altri (tutti gli altri) per qualsiasi tipo di vissuto, indipendentemente dal fatto che sia positivo o negativo, non per consolare ma per comprendere e aiutare, ed eventualmente per gioire.

Per HPB si tratta del *manas* illuminato, lo stato di coscienza in cui, pur essendoci la percezione dell'altro, questa è scevra da una distinzione fra soggetto e oggetto.

Il raggiungimento dell'unione con l'essenza spirituale-divina interiore avviene attraverso la pratica della conoscenza, della comprensione spirituale e dell'intuizione. Senza alcuna necessità di appoggiarsi a una qualsiasi autorità, sia pure quella di Maestri, del Cristo o del Buddha, Simon Weil ci dice che "il valore di una forma di vita religiosa, o più in generale spirituale, si valuta in base all'illuminazione proiettata sulle cose di quaggiù. Le cose fisiche sono il criterio delle cose spirituali... Solo le cose spirituali hanno valore, ma quelle carnali sono le uniche ad avere un'esistenza constatabile. Quindi il valore delle prime è constatabile solo come illuminazione proiettata sulle seconde" (Q, IV 185). Questa è la Teo-sofia che ci insegnano i Maestri. La conoscenza, lo studio della cosmogonia e dell'antropogenesi sono essenziali, poiché la vita immensa, la coscienza che si manifesta ovunque, dall'elementale all'uomo, parla di sé, ovvero parla della Sapienza Divina, di Teo-sofia.

Si evidenziano grande speranza e bellezza negli insegnamenti della nostra tradizione esoterica. Sono uno strumento per esercitarci, ma anche il faro, la luce, che indica il cammino lungo il quale possiamo evolvere; dipende da noi se ascendere o meno lungo il raggio che vive e opera in noi. Anche se, pur essendo vero che per comprendere appieno le profondità della filosofia è necessario un elevato potere intellettuale, spesso sono delle nature semplici a vedere una grande luce. La luce passa ovunque. Non dobbiamo far altro che aprire le porte chiuse della nostra personalità e la luce entrerà (o ne scaturirà) e allora comprenderemo istintivamente i se-

greti più reconditi della natura. Suzuki, insigne studioso dello *zen*, ci dice che l'"illuminazione" è "la beffa fondamentale" poiché, una volta ottenuta, si scopre di averla sempre posseduta.

Chiunque abbia della compassione nel proprio cuore fa, di per sé, parte della "gerarchia di compassione" e vibra in consonanza con la sapienza universale. Suppongo che nell'albero della vita – l'albero sefirotico dei cabalisti – *daath*, la conoscenza, sia considerata la *sephirā* nascosta, tenuta segreta, in quanto è presente, è conseguibile, ovunque.

In natura c'è un triplice schema evolutivo per la formazione di tre periodiche *upadhi*, l'evoluzione monadica, l'intellettuale e la fisica. Quindi, oltre che con lo studio del sistema teosofico dei nostri Maestri, lo studio della *gupta vidya*, la "Dottrina Segreta", indubbiamente altri percorsi possono portare all'illuminazione, vie che attraggono molte persone alla ricerca di spiritualità, il *karma-marga* o il *bhakti-marga*. Secondo HPB però lo *jnānayoga* resta il metodo pratico più consono alla natura dell'insegnamento dei suoi Maestri.

Con questo coacervo di illuminati, cosa distingue il sistema teosofico originario riguardo a questo stato, che con varie sfumature sembra rappresentare il raggiungimento della massima consapevolezza, saggezza e comprensione della verità o realtà trascendentale? Cosa caratterizza l'insegnamento di HPB e dei suoi Maestri riguardo all'"illuminazione"?

Innanzitutto la dottrina teosofica offre una spiegazione precisa di questo stato, lo rende comprensibile, razionale, necessario, chiarisce "il perché, il come e il quando" dell'illuminazione nell'ambito dei cicli d'evoluzione della vita nel nostro sistema solare, considerato una minuscola cellula di un'infinita realtà. Inoltre essa include la promessa, motivata, che il raggiungimento dell'illuminazione, di una mente illuminata, *manas taijasi*, è il destino di tutti gli uomini che hanno raggiunto l'individualità durante questo *manvantara*, che hanno un "ego spirituale", un immortale *sutratma*. Durante la sesta ronda planetaria l'essere "illuminato" sarà uno stato normale per gli uomini.

Per la dottrina teosofica blavatskiana l'“illuminazione”, sebbene spesso associata al “risveglio improvviso” tipico del buddhismo *zen*, è un'esperienza considerata come il culmine di una preparazione rigorosa e, a lungo termine, una transizione dall'“apprendimento intellettuale” alla “saggezza dell'anima”. Il tutto formalizzato in un ricorrente susseguirsi di cicli che contemplano la discesa della monade in stati di crescente materialità e un successivo ritorno lungo fasi di crescente spiritualità. Un eterno respiro.

Da notare che le dottrine che prevedono la gradualità e quelle che prevedono il “risveglio improvviso” sono entrambe vere e descrivono aspetti diversi del processo dell'illuminazione. Per HPB il progresso evolutivo porta gradualmente alla buddhità lungo una via descritta sia come graduale sia come una serie di realizzazioni improvvise. È il caso dell'acqua: se riscaldata, la temperatura aumenta progressivamente, ed essa giunge infine a un radicale cambiamento di stato, bolle e diventa vapore.

La dottrina teosofica racconta e spiega l'origine e la formazione del cosmo e poi quella dell'uomo, in una successione di stati, nessuno dei quali può essere saltato. HPB ci dice che “la legge riflette la più importante di quelle che un tempo erano credenze universali ... quella di un IMPERSONALE PRINCIPIO DIVINO, assoluto nella natura e INCONOSCIBILE dall'intelligenza del nostro ‘cervello’, cioè dall'uomo condizionato e limitato. È impossibile immaginarlo nell'universo manifestato se non come una MENTE UNIVERSALE, l'ANIMA dell'UNIVERSO ... L'*Anima Mundi* degli antichi. Questa idea ... è la più antica di tutte le dottrine che gli uomini conoscono e in cui credono...”. L'*Anima Mundi* è quell'*astrum*, la virtù potenziale delle cose che, se “illuminato” dalla luce universale, l'energia unica, la *daiviprakriti* dell'induismo (dalla radice *div*, brillare, quindi lucente stimolo all'azione), produce *prajna* e *karunā*, sapienza ed empatia, rende figure chiave della gerarchia della compassione. “Risvegliati”.

Ma quello che ha veramente differenziato l'insegnamento teosofico da ogni altro precedente-

mente divulgato è stato il *mūlakalachakra-tantra*. *Le Stanze di Dzyan*, il fondamento de *La Dottrina Segreta*, fanno parte del *mūlakalachakratantra* (un sistema del buddhismo tibetano *mahayana*). Questa dottrina prevede un enorme epicicloide, un universo in cui si sovrappongono incalcolabili cicli, in un immenso frattale in cui le diverse fasi si confrontano e condizionano e in cui i momenti involutivi, le fasi tendenti alla materialità e all'individualismo, sono parte necessaria di ogni ciclo della vita, così come è indispensabile l'esistenza di un *ego* separato.

Il tema che stiamo trattando deve essere considerato nell'ambito e in funzione della grande struttura che regola la vita di quell'organismo, il sistema solare, l'entità di cui facciamo parte. In un sistema in cui, armonizzati nel “presente”, in quell'eternità (*aevum ternum*) in cui coesistono passato, presente e futuro, tutto obbedisce alla ruota del tempo (il *kalacakra*). Per questa dottrina tantrica il tempo è la realtà suprema, il tempo archetipico dei *veda* che compare come avvenimenti dell'universo, come realtà psicofisica di ogni uomo e come ruota alternativa che è la mediazione tra le due precedenti.

Il raggio monadico inizia, durante i grandi cicli evolutivi, fra cui le catene planetarie, come “scintilla divina” non ancora autocosciente ed evolve durante un susseguirsi di esistenze su vari piani, in un primo tempo “involviendo”, cioè vivendo a livelli sempre più “bassi”, ossia formalmente più complessi, restando inizialmente inconscia, o meglio non auto-cosciente, e a un determinato punto ottenendo l'autocoscienza, un *ego* con un libero arbitrio, anche se molto limitato; a questo punto inizia la sua evoluzione, con le proprie forze la scintilla intraprende la via del ritorno attraverso piani sempre più formalmente simili a quelli originari, portando con sé quel ricordo che costituisce il suo *astrum*.

Evolvendo si preparano dei veicoli adatti per l'espressione a livelli sempre “superiori” di quelle facoltà della monade che, durante il ciclo involutivo, erano latenti. Si deve tener presente che la coscienza di per sé non è un oggetto, una sostanza, ma è ciò che costituisce l'essere di

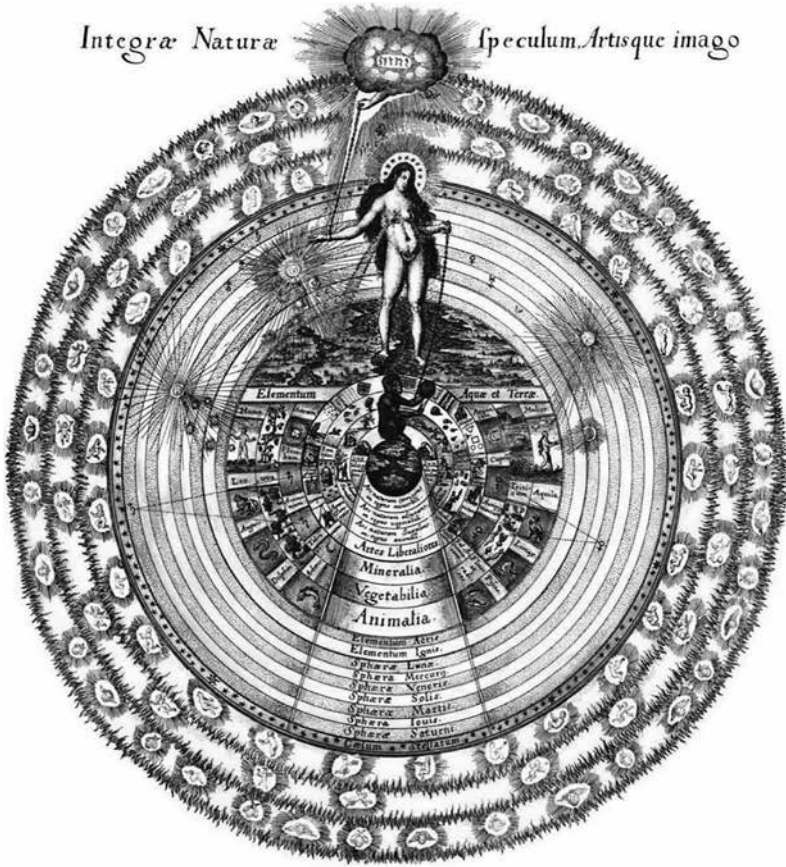


Illustrazione delle corrispondenze universali del cosmo, con al centro l'Anima Mundi, Integræ Naturæ Speculum Artisquæ Imago (che significa «specchio dell'intera natura e immagine dell'arte»), da Utriusque Cosmi maioris scilicet et minoris metaphysica atque technical Historia di Robert Fludd (da Wikipedia).

ogni cosa che si manifesta, e segue un progetto cosmico, un disegno che si realizza per mezzo dell'esistenza. L'unica differenza tra i vari regni, tra un minerale e un uomo, è il tempo, il quale con lo spazio crea il *kosmos*. La Vita Unica è l'eternità in noi, l'eternità in ogni cosa, è la monade che rimane pura e intangibile nella sua evoluzione nella materia. Contiene il progetto che sta, con ogni sua parte, nell'incalcolabile frattale in cui ciclicamente si manifesta.

Nel nostro sistema solare la realizzazione del programma del *manvantara* viene suddivisa in periodi di tempo, sette di maggior durata, detti "catene", divisi in una serie di periodi di tempo minori, ossia quei cicli settenari minori che siamo soliti chiamare ronde, globi, razze, sotto-raz-

ze e così via. Le monadi sono tutte soggette alla medesima legge, nello spazio e nel tempo, qual-sivoglia sia la loro dimensione; per il *manvantara* di un sistema solare come per la breve vita di un'effimera la legge non cambia.

Per *La Dottrina Segreta* ci sono sette principi, sette stati di coscienza, che si sviluppano secondo un ritmo settenario e nello sviluppo si hanno progressivamente innumerevoli stati di coscienza o razze. Da un'umanità tesa a raggiungere l'individualità tramite l'involuzione nella materia, alla piena consapevolezza (sapienza) di un ordine implicito, dell'esistenza di leggi e del loro operare nell'universo; sapienza raggiunta attraverso cicliche successive manifestazioni. "L'Oscurità genera Luce".

Guai a perdere di vista questa gradualità, ribadisce HPB, pensare che dei cambiamenti possano avvenire prima del tempo, saltare degli stadi. E quindi dal suo insegnamento deriva il precetto morale secondo cui, per valutare il presente, occorre capire che cosa è previsto si debba fare in un determinato momento. Lo studio dei “cicli” ha un enorme impatto sulla nostra valutazione del progresso etico e morale (nostro e degli altri), in quanto afferma che si tratta di uno sviluppo non lineare, di uno sviluppo che consiste in un interminabile alternarsi di momenti di involuzione ed evoluzione, i quali sono a loro volta assoggettati a innumerevoli variazioni interne. I cicli, gli eoni (gli esseri intermediari fra “Dio” e il mondo della gnosi, da *aion* tempo), sono poteri creativi che emanano dal *Logos*. Ciò che è appropriato in un caso può non esserlo in un altro e si potrebbe fare del male pur pensando di essere nel giusto. E non è detto che quello che è bene per uno lo sia per un altro.

HPB ci dice che l'uomo può percorrere due vie, una che prevede un progresso costante e naturale lungo cicli di enorme durata – la durata di una razza è di milioni di anni – e l'altra che ipotizza iniziazioni tendenti ad accelerare la crescita e ad anticipare la coscienza della propria natura spirituale. La prima via è adatta a quasi tutti gli uomini, l'altra presume un processo per accelerare il progresso con varie forze occulte. In questo secondo caso si tratta di una via che prevede uno sforzo che può essere assai pericoloso per chi non è adeguatamente preparato, data l'estrema difficoltà di conciliare l'ambizione personale con la spiritualità. Icaro insegna che la cera si scioglie.

Evidentemente quindi, nel 1875, diffondere la conoscenza delle leggi che governano l'universo con un sistema particolare, il *mūlakalacakratantra*, fu un'opera propedeutica indispensabile per indurre tutta l'umanità, con l'aiuto di persone idonee, in uno stato di coscienza più evoluto. Anche se l'insegnamento dei Maestri può, molto raramente, essere diretto specificamente a singoli individui e consente di liberarsi di una personalità egocentrica ed essere consa-

pevoli della propria appartenenza a una individualità gerarchicamente superiore, essere 'Illuminati', la Società Teosofica è nata per presentarsi al servizio dell'umanità tutta, per mostrarsi adatta alla grande maggioranza degli uomini. La S.T. è fondamentalmente, essenzialmente, un ordine di servizio. Diacona, serve.

Attualmente viviamo una congiuntura in cui, dopo una lunghissima fase di involuzione, durante la quale la luce spirituale è stata imprigionata in un carcere materiale, la dottrina dei Maestri prevede per l'umanità l'inizio del viaggio di ritorno. È giunto il momento di rompere il circolo vizioso dove, presi dal desiderio di un progresso e di una libertà personali, continuiamo ad accrescere l'ignoranza, tenendo però ben presente il pericolo di accelerare i tempi, di non sfruttare appieno lo strumento perfetto (la personalità) che interminabili ere di involuzione hanno preparato. La personalità è preziosa, non è un fardello di cui ci si deve liberare senza averne sfruttato tutte le potenzialità. C'è necessità della personalità.

Finché siamo vivi siamo esseri compositi e, in quanto tali, abbiamo l'opportunità di imparare e di crescere mentre siamo in vita, poiché riceviamo l'influenza benefica delle altre parti che lavorano con noi, incluso il nostro maestro interiore, il *manasaputra*. I *manasaputra* (ora legati alla pietra, come il mitico Prometeo) sono entità che rianimarono il fuoco divino in noi, ci diedero luce, risvegliarono in noi la facoltà dell'autocoscienza, ci orientarono su quel sentiero che conduce alla nostra casa spirituale: da quel momento la responsabilità divenne nostra.

La fondazione della S.T. avvenne nel momento corrispondente, secondo HPB, al “mezzo del cammino di nostra vita” sulla Terra, nella quinta razza sul globo D, nella quarta ronda, quindi al passaggio nella catena terrestre da una tendenza alla materialità a un'aspirazione alla spiritualità. Quindi, nel 1875, alcuni Maestri hanno considerato opportuno divulgare parte di un insegnamento (ciò che ritenevano adeguato in quel momento) allora patrimonio di pochi e questo evidenzia l'importanza che hanno, per l'evolu-

zione dell'umanità tutta, l'esposizione e la diffusione dell'ammaestramento ricevuto, lo studio della sapiente costituzione occulta dell'universo, la Teosofia, e come lo studio e l'acquisizione "razionale" della conoscenza siano l'inizio indispensabile per un percorso iniziatico, per fare il primo passo nell'epoca attuale, collaborando con la gerarchia della compassione.

Il *Daśabhūmikāsūtra* (il Sutra delle Dieci Terre), il *sūtra mahāyāna* che enuncia la dottrina delle *bhūmi*, delle fasi mediante le quali si può procedere per realizzare il pieno risveglio, indica nella *bodhicitta* (una mente illuminata) il primo passo da fare.

Inizialmente gli insegnamenti teosofici possono sembrare solo teoria ma, se applicati alla vita di ogni giorno, ci si rende conto del loro effettivo valore pratico. La conoscenza della natura, dell'uomo e delle regole che ne condizionano il comportamento è basilare; sono concetti viventi che agiscono e modificano.

Durante la quinta sotto-razza della quinta razza – l'ariana – che, pur nella quarta randa – che privilegia *kama*, il desiderio – è focalizzata sul quinto principio – il *manas*, la mentalità consapevole – HPB ci dice che "altre razze si preparano a essere formate non solo mentalmente ma anche fisicamente; ci sono i germi di una sesta sotto-razza che, in poche centinaia di anni, diventerà l'avanguardia della sotto-razza che succederà alla quinta sotto-razza, con le sue nuove caratteristiche"; si può presumere che il sesto principio, *buddhi*, sia già in campo per fare prove del lavoro futuro. Piccoli lampi di Luce. Si rileva quindi la tempestività dell'intervento dei due *Mahatma*, K.H. e M., per la fondazione di un ente che avesse lo scopo di diffondere la loro dottrina.

L'attuale compito dell'umanità è di collaborare per instaurare una fase orientata verso la spiritualità, dopo quel lunghissimo periodo tendente alla materialità, all'individualizzazione personale, che è la prima metà dell'intero pellegrinaggio terrestre. Ricordando sempre che i tempi del pellegrinaggio sono molto lunghi: la permanenza sul globo D, la nostra Terra, è di decine di milioni dei nostri anni.

Il teosofa non dovrebbe mai considerare la propria vita personale come un episodio a sé, avulso da una interminabile sequenza di reincarnazioni imposta dalla legge karmica, in un succedersi di momenti di involuzione e di evoluzione che richiedono comportamenti completamente differenti, comportamenti opposti. In un susseguirsi di materializzazioni e spiritualizzazioni è sempre Lucifero a portare la luce, a imprigionarla e a liberarla. Nel *Vangelo di Giovanni* Gesù dice: "Io sono la luce del mondo", la scintilla di luce, il raggio monadico in ogni entità, e nell'*Apocalisse* si presenta come la "stella radiosa del mattino", Lucifero, l'illuminazione che preannuncia la fine di un tempo.

La Teosofia non è una Sapienza divina da ottenere, da conquistare, ma è quella sapienza insita nella manifestazione cosmica, nella natura, di cui il teosofa dovrebbe avere consapevolezza per raggiungere uno stato di coscienza "illuminato", dove si rende conto che c'è la Teosofia ma che nessuno può "personalmente" essere un teosofa.

La luce spazia dagli arcani dell'essere cosmico alla luce fisica. In un certo senso è una permutazione di *mulaprakriti*, lo stimolo ad agire, e come tale è quella sostanza radice che non può mai diventare oggettiva per i mortali in questa razza o randa. È oggettiva solo in relazione a quell'Oscurità che è Luce assoluta. In un aspetto elevato, è *daiviprakriti* o la luce del *Logos*, la sintesi delle sette forze cosmiche che, discendendo attraverso i piani della manifestazione, si condensa in forme; la materia fisica stessa è una condensazione di luce. Attraverso la luce tutto viene così portato all'esistenza. Essendo una radice del sé mentale, è anche la radice del sé fisico (vedi SD 1, 430). Al livello più alto la luce è sia precorritrice sia successora del *Logos*, e la teogonia allegorica ne parla come di madre e figlia del *Logos*.

Da queste considerazioni, basilari, consegue che la teurgia non consiste in una ritualistica mimesi della natura da parte di pur volenterosi aspiranti, ma nella consapevolezza del lavoro degli dei, e con "dei" si intende la gerarchia di

entità intelligenti, ma impersonali, che regola e guida il nostro sistema. Di questo lavoro il teosofista dovrebbe essere sempre cosciente, questa è la *pietas, prajna-karunā*. L'illuminazione.

Forze angeliche spirituali e forze astrali sono sempre all'opera, fin dalle prime ere della Terra. Ma nella storia giungono momenti in cui le porte tra il nostro mondo fisico e i regni interiori si aprono parzialmente, così che gli uomini diventano più ricettivi a queste influenze sottili. Non c'è nulla di unico in questo, è accaduto in passato. Un immenso sforzo fu compiuto al momento della caduta della razza atlantidea, uno sforzo che culminò nella fondazione delle scuole misteriche le quali, molti secoli dopo, trovano espressione nei vari centri mistici del mondo antico. Quando esaminiamo le letterature sacre del mondo troviamo che le più antiche contengono insegnamenti esoterici arcaici.

Nel periodo attuale, in cui sono accelerate non tanto le energie spirituali e astrali, ma ci troviamo all'incontro di due grandi cicli, alla fine dell'uno e all'inizio dell'altro e, in concomitanza con questa transizione di periodi ciclici, le menti degli uomini stanno rapidamente cambiando, diventando più sensibili psichicamente, c'è un rischio. C'è un pericolo in questo, ma anche una maggior possibilità di progredire più rapidamente, se la coscienza dell'uomo è rivolta verso cose superiori, poiché questo movimento accelerato di cambiamento è particolarmente potente per quanto riguarda le forze spirituali.

Quando si comprende, come Giobbe, che non si ha da ingraziarsi nessuno ma che si deve accettare quanto è nell'ordine delle cose, essere in armonia con la legge, senza giudicare per non essere giudicati, allora si fa veramente la Sua volontà che comprendiamo essere la nostra: "... e il Signore benedisse la nuova condizione"; allora si può morire sazi di giorni, "illuminati".

L'uomo normalmente dimentica, non sa trovare una giustificazione per le proprie pene e tende a non motivare le proprie gioie. Ma esistono uomini di alta spiritualità sempre consci che il proprio Sé, al di là della personalità, è inscindibilmente unito a quello celato in ogni altro

essere e non sono disturbati dalla quotidianità. Il loro Sé, l'*Ego* Spirituale, il Dio Interiore (*atmā-buddhi*) che è in ogni essere, è quindi in grado di leggere e di giudicare quello che realmente accade. Legge i ricordi di quello che è stato e di quello che avrebbe potuto essere, vede "pensieri, opere e omissioni", intende la giustizia di quanto accade, è accaduto e accadrà. La *bodhi*, la sapienza, è la somma totale di ogni esperienza, di ogni *dharma*, e l'*atmā* è in ogni essere, monade.

Comunque, ogni "fatto" è registrato per sempre e sarà la matrice per una futura incarnazione.

È estremamente difficile per coloro la cui coscienza è costantemente stabilita sui piani superiori comunicare con persone fuorviate dall'affollamento caotico del loro piano. È difficile mostrare agli illusi che è possibile avere un senso della realtà molto più ricco. Ecco perché la Luce incontaminata del *Logos* è talvolta paragonata a una grazia che viene fatta solo a coloro che la cercano con sufficienti ardore e fede.

Per ciò che riguarda il presente, quello su cui HPB insiste è la pericolosità del fai da te per abbreviare i tempi, in quanto c'è la possibilità di separare il sé personale dalle sorgenti più alte, causando la seconda morte, l'entrata nel nulla.

HPB diceva che lo studio della dottrina segreta richiede un "modo di pensare" caratteristico dello *jñānāyoga*, lo *yoga* della conoscenza, per cui l'oggetto stesso della conoscenza è per sua natura un soggetto attivo, e che la ricerca porta all'"illuminazione", in una progressione che trascende la mente con le sue immagini.

Al proposito ricordiamo quanto disse poco prima di morire Siddhārtha Gautama Buddha: "Non credete alle mie parole solo perché ve le ha dette un Buddha, ma esaminatele con cura. Siate luce e guida a voi stessi".

Relazione tenuta in occasione del Seminario di Ascona (20-22 marzo 2026).

Pier Giorgio Parola è socio del Gruppo Teosofico "Torinese".